

Anno X, n. 3 – 2018

---

# Storia e Politica

*Rivista quadrimestrale*



*Università degli Studi di Palermo*  
*Dipartimento di Scienze politiche e delle relazioni internazionali*  
*(D.E.M.S.)*

---

## **Anno X n. 3 Settembre - Dicembre 2018**

### **Ricerche/Articles**

- Rosamaria Alibrandi  
*The Bourbon City of Brotherly Love. The Foundation of a New Philadelphia in The Age of Enlightenment* 351
- Fabio Di Giannatale  
*Religione e politica nel pensiero di Melchiorre Gioia tra la prima e la seconda Cisalpina* 388
- Stefania Mazzone  
*Positivismo e medicina legale nella costruzione ideologica dello Stato unitario* 417
- Robin Launay  
*La Société ouvrière de Messine (1860-1914): un exemple de la diffusion de valeurs progressistes après l'unité italienne* 444
- Pina Travagliante  
*Achille Loria: aspetti economici e sociali della Grande Guerra* 469

### **Studi e Interpretazioni/Studies and Interpretations**

- Umberto Gulli  
*Rawls ed An-Na'im in dialogo. Reciprocità, Islam e Costituzionalismo* 494

### **Recensioni/Reviews**

- L. Biasiori, *Nello scrittoio di Machiavelli. Il Principe e la Ciropedia di Senofonte* (D. Suin); H. Kelsen, *Due Saggi sulla democrazia in difficoltà*, a cura di M. G. Losano (S. Lagi); F. Benigno, *Terrone e terrorismo. Saggio storico sulla violenza politica* (C. Corsaro); M. Campanini, *Le dottrine e il pensiero politico dell'Islam dalle origini a oggi* (G. Scichilone). 512

- Dalla quarta di copertina/ Back cover** 524

- Referees 2018** 527

ignoti gli scritti di Francesco Algarotti e Vincenzo Cuoco, dedicò infatti proprio al confronto tra i due autori la novella *Senofonte e Niccolò Machiavello*. L'indagine che Biasiori consegna si rivela dunque di estremo interesse storiografico illuminando alcuni aspetti significativi del pensiero di Machiavelli, della lettura machiavelliana di Senofonte e, con essa, della ricezione incrociata dei due autori tra XVI e XIX secolo.

Davide Suin

HANS KELSEN, *Due saggi sulla democrazia in difficoltà*, a cura di Mario G. Losano, Torino, Nino Aragno, 2018, pp. 137.

È un autore curioso Hans Kelsen; è stato (e continua ad esserlo) oggetto delle più disparate critiche: da quella secondo cui il suo formalismo giuridico avrebbe contribuito a spalancare le porte al nazismo (salvo dimenticarsi che egli, ebreo, nel 1940 dovette abbandonare l'Europa) a quella di essere semplicemente un pensatore politico superato e anche piuttosto noioso. Insomma, niente a che vedere con la figura a tratti "luciferina" e affascinante del suo più celebre rivale Carl Schmitt. Eppure, ogni tanto si torna a volgere lo sguardo proprio verso gli scritti politici del giurista austriaco; scritti nitidi e, come spesso accade a chi usa uno stile di scrittura chiaro ed efficace, ritenuti tutto meno che "ammalianti". E si ritorna a Kelsen perché – indipendentemente dalle inclinazioni politiche ed ideologiche del lettore o dello studioso – c'è qualcosa di attuale nella sua riflessione politica. Proprio questo aspetto è colto da Mario G. Losano che ha recentemente curato la riedizione di due saggi kelseniani degli anni '20 (*Essenza e valore della democrazia* del 1920 e *Il problema del parlamentarismo* del 1925). In entrambi, Kelsen proponeva una definizione della democrazia parlamentare che, oltre a tracciarne le caratteristiche essenziali (pluralismo partitico, garanzia dei diritti di libertà, rappresentanza politica, dialettica e confronto tra opinioni e programmi differenti etc.), voleva essere anche una sua difesa e giustificazione.

Il saggio del 1920, come sottolinea opportunamente Losano nella sua introduzione, "*Democrazia senza democratici*": *Weimar alle porte?* (pp. V-XXII) veniva pubblicato nell'anno della promulgazione della Costituzione austriaca alla cui stesura Kelsen aveva contribuito in maniera significativa. Esso appariva in un periodo ancora carico di aspettative e promesse per un paese che rinasceva dalle ceneri del vecchio Impero austro-ungarico. Non si dimentichi che proprio quella Costituzione fu storicamente il prodotto (pur con evidenti limiti) di una grande compromesso tra socialdemocratici e partiti borghesi. Cinque anni più tardi la disamina sul parlamentarismo si andava in-

vece ad inserire in un periodo storico e politico caratterizzato in Austria e in senso lato in Europa dallo sviluppo sempre più imponente di movimenti anti-sistema ma soprattutto dalla critica sempre più feroce che questi muovevano proprio alla democrazia parlamentare, equiparata (dalla estrema destra e dalla estrema sinistra) ad una “fucina di chiacchiere”. Contro i detrattori dell’ordinamento democratico Kelsen ribadiva la razionalità della scelta parlamentare e rappresentativa perché weberianamente la complessità della società moderna rendeva impossibile una democrazia diretta. Egli cercava di dimostrare che proprio un sistema basato sulla rappresentanza politica e sulla garanzia dei diritti civili e politici costituiva, da un lato, la migliore “approssimazione all’ideale democratico puro”, ossia all’ideale della libertà quale “auto-determinazione politica”, e dall’altro una forma di convivenza civile in cui tutti avevano la possibilità di esprimere le proprie opinioni e di confrontarsi nell’arena politica.

Nella sua introduzione, Losano ricorda che gli scritti di Kelsen, in particolare il secondo, circolavano in una Europa sempre più anti-democratica (e aggiungo io anti-liberale), che il giurista difendeva il parlamentarismo in termini realistici nel momento di sua massima crisi. Un momento che, per Losano, presenterebbe una serie di angoscianti analogie col tempo presente, con la situazione politica europea e internazionale così come essa si è venuta a definire dalla crisi economica globale del 2008 ad oggi. Una nuova Weimar alle porte? Per certi aspetti, secondo Losano, la risposta a questa domanda dovrebbe essere affermativa: dalla rinascita di gruppi e partiti di estrema destra ad una generale instabilità sociale che sembra colpire soprattutto le nuove generazioni fino alla invocazione (e un certo movimento politico attualmente al potere in Italia potrebbe esserne un facile esempio) di una rappresentanza con mandato imperativo che sostituisca quella tradizionale. Proprio contro questa proposta Losano rammenta un commento assai pregnante del costituzionalista Cesare Pinelli, per cui la richiesta di una simile rappresentanza non sarebbe altro che il tentativo di “allineare i parlamentari e soffocare il dissenso” (p.VII).

In che senso quindi la lezione kelseniana sarebbe attuale e perfino, sotto certi aspetti, utile oggi? Per Losano, il suo merito consiste non tanto nel voler convincere della assoluta perfezione della democrazia parlamentare, bensì nella capacità di sottolineare come essa sia preferibile ad altre forme di governo proprio perché suscettibile di concreti miglioramenti. Nei due saggi degli anni '20 Kelsen proponeva, ad esempio, il ricorso al referendum e l’abolizione della immunità parlamentare per rafforzare il collegamento tra rappresentati e rappresentanti piuttosto che la abolizione della tradizionale rappresentanza parlamentare attraverso la istituzione di camere corporative.

Il parallelismo che Losano instaura tra Weimar e la situazione odierna può essere più o meno condiviso. Ha un suo fascino ma, a mio giudizio, rischia di indurre a interpretare un certo malessere e il montare di certe proteste e critiche odierne come il ritorno di un “male” mai del tutto sopito (almeno in Europa), senza comprenderne a fondo le ragioni. Tuttavia, i due saggi di Kelsen meritavano di essere riediti ora non perché contengano qualche ricetta magica o una mera apologia della democrazia parlamentare ma per altre buone ragioni. Come osserva Losano, da essi emergono questioni per noi rilevanti ancora oggi, quali, ad esempio, il rapporto tra maggioranza e minoranza che Kelsen affrontava da liberale, ossia invocando il principio del rispetto reciproco, del dialogo, del compromesso, di una dialettica che, a suo giudizio, la rappresentanza parlamentare presupponeva e poteva in qualche modo cimentare. È qui che, secondo me, troviamo il più grande limite della riflessione di Kelsen sulla democrazia. Cosa accade quando in quei principi non c'è più alcuna fiducia da parte della società civile e poi delle forze politiche che operano nell'assemblea legislativa? Non basta invocare la centralità della pace sociale e del compromesso quali tratti essenziali della democrazia parlamentare. Si tratta di capire come garantirli. Su questo aspetto Kelsen non riuscì mai a dare una risposta veramente convincente. Ma forse questo, a ben vedere, era inevitabile per un pensatore che da buon liberale non aveva alcuna pretesa di indicare una via di salvezza che *necessariamente* doveva essere imboccata.

Sara Lagi

FRANCESCO BENIGNO, *Terrore e terrorismo. Saggio storico sulla violenza politica*, Torino, Giulio Einaudi, 2018, pp. 353.

Tra gli storici modernisti più accreditati nello scenario accademico italiano e internazionale, Francesco Benigno, ordinario presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, nel suo ultimo saggio storico rivolge le sue attenzioni ad un tema con cui la nostra contemporaneità si è tristemente confrontata: “Terrore e terrorismo”.

Il sottotitolo del volume, “Saggio storico sulla violenza politica”, è già una prima dichiarazione della particolare difficoltà insita nel tema trattato. In esso si evoca infatti un fantasma: “Il fantasma del nostro tempo”. Ed è già subito evidente come una rigorosa trattazione scientifica che abbia come oggetto un “fantasma” debba fare i conti con aspetti che non facilmente possono essere piegati alle ferree regole dell'indagine scientifica.

L'autore (docente ordinario di Storia Moderna presso la Scuola Normale di Pisa) pone immediatamente il lettore di fronte a tale scabroso percorso. Lo stesso concetto di “terrorismo” è di per sé

# Storia e Politica

Nuova serie

Eugenio Guccione (Direttore responsabile).- *Comitato Scientifico/ Advisory Board*: Gabriele Carletti (Università di Teramo); Paolo Carta (Università di Trento); Manuela Ceretta (Università di Torino); Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia); Alberto De Sanctis (Università di Genova); Franco M. Di Sciullo (Università di Messina); Claudia Giurintano (Università di Palermo); Guido Melis (Università di Roma La Sapienza); Enza Pelleriti (Università di Messina); Fabrizio Sciacca (Università di Catania); Luca Scuccimarra (Università di Roma La Sapienza); Mario Tesini (Università di Parma).- *Honorary Members*: Nicola Antonetti (Università di Parma); Giuseppe Astuto (Università di Catania); Paolo Bagnoli (Università di Siena); Franca Biondi Nalis (Università di Catania); Giuseppe Buttà (Università di Messina); Maria Sofia Corciulo (Università di Roma La Sapienza); Eugenio Guccione (Università di Palermo); Francesco Mercadante (Università di Roma La Sapienza); Paolo Pastori (Università di Camerino); Claudio Vasale (Università Lumsa).- *Comitato Scientifico Internazionale/International Advisory Board*: William J. Connell (Seton Hall University); Bernard A. Cook (Loyola University New Orleans); John P. McCormick (University of Chicago); Jean-Yves Frétygné (Université de Rouen – Normandie); François Jankowiak (Université Paris-Sud/Paris-Saclay); Quentin Skinner (University of London).- *Comitato Editoriale/Editorial Board*: Claudia Giurintano (redattore capo); Dario Caroniti, Walter Crivellin, Federica Falchi, Cataldo Nicosia, Paola Russo, Giorgio Scichilone.

Per le proposte di recensioni e le segnalazioni di nuovi volumi da inserire nella rubrica Dalla Quarta di copertina, scrivere a: paolarusso83@libero.it oppure a storiaepolitica@unipa.it.

<http://www.editorialescientifica.com/shop/riviste-online/storia-e-politica.html>

Sede redazionale: Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali, ex Collegio San Rocco, via Maqueda 324 – 90134 Palermo.

DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO: Alessandro Bellavista

Tel. +39-09123892505/515/715 [storiaepolitica@unipa.it](mailto:storiaepolitica@unipa.it)

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n.8 del 19/20-03-09 Quadrimestrale-.

Editore: Editoriale Scientifica s.r.l  
Via San Biagio Dei Librai, 39 – 80138 – Napoli  
Tel. 0815800459 – email: [info@editorialescientifica.com](mailto:info@editorialescientifica.com)  
Storia e Politica is a Peer-reviewed journal

EISSN 2037-0520